

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre. 2,50

Trimestre. 1,25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

 Redazione ed amministrazione
 Viale Carrara
 POLA

 Inserzioni a prezzi
 convenuti con l'amministrazione

Conversazioni socialiste

 A
PAOLO ORANO.

Se si trovasse — cosa possibile — uno scienziato della tua portata, il quale volesse fare un viaggio di trenta ore di ferro per andare da casa propria in un altro luogo — a lui sconosciuto, — e arrivato colà si mettesse a scrivere per i giornali di casa sua articoli di impressione sul paesaggio, questi potrebbero corrispondere perfettamente alla realtà.

Ma se un viaggiatore — anche superiore a te di intelligenza — appena arrivato in un luogo lontano di casa sua incominciasse a mandare ai giornali autorevoli degli articoli di critica sull'atteggiamento di quel partito politico, del quale egli stesso facesse parte, atteggiamento determinato da osservazioni fatte da persone che non sono perfettamente cretine nella terra, che ospita il viaggiatore; è fuor di dubbio che il critico dovrebbe improvvisare tante corbellerie da mandare la compassione a tutti i lettori, che conoscono la vera situazione della provincia sconosciuta al viaggiatore scienziato.

Tu vieni a Trieste e nell'Istria. Parli quattro o cinque ore coi compagni di Trieste e dell'Istria e mandi all'«Avanti!» una massa di idee e di opinioni bambine che si riferiscono a noi. Un compagno di Pola vuol rispondere alle invenzioni che mandasti all'«Avanti!» e il direttore dell'organo principale del partito socialista italiano, si scusa di non poter pubblicare l'articolo, perché i compagni di Trieste avevano occupato pochi giorni o sono tre intere colonne dell'«Avanti!».

Io ammetto, caro Orano, che l'«Avanti!» non abbia troppo spazio disponibile per le nostre questioni, ma un'altra volta, se ti metterai a «conversare socialisticamente» su qualche giornale, sopra le nostre situazioni e se saprai che noi non vi troviamo lo spazio per risponderti, sii tanto buono di non essere troppo leggero nelle tue esposizioni. Ti ricopio soltanto due righe di quanto pubblicasti nel numero 3354 dell'«Avanti!»:

«Il grossissement, nazionalista ed irredentista da Trieste fin sotto Fiume — a Fiume ogni preoccupazione italiana è sopita, — è ben visibile a chi consideri la numerica inferiorità degli italiani in confronto dei tedeschi, degli slavi, degli slavo-».

Senza voler difendere minimamente nessun grossissement ti dirò soltanto: che in questa regione ci sono il 2 p. c. di tedeschi, che slavo- non esistono, che Fiume ha il comune italiano.

Io non voglio ora spiegarti l'ingiustizia del governo austriaco, il quale per il 2 p. c. della popolazione — costituito da i. r. impiegati — mantiene «soltanto scuole tedesche», né voglio dilungarmi per metterti a giorno di tante altre cose, le quali ci costringono a difendere la nostra nazionalità minata, ma ti assicuro soltanto, che se quel numero dell'«Avanti!» non portasse la data del 1. di Aprile, noi socialisti dell'Istria avremmo tutto il diritto di respingere uno scherzo fatto su questioni per noi tanto difficili e altrettanto importanti.

Tanto, affinché i lettori non credano ai tratti di una questione personale, ti ricorderò che «Il Sole» — l'organo magno del partito nero austriacante di Trieste — ha riprodotto letteralmente il tuo primo articolo su questo argomento, che non era però il più sbagliato; ma tu hai continuato, rincarando la dose degli errori.

Ora non so, se «Il Sole» abbia riprodotto anche il «secondo» e il «terzo» articolo, non leggendo io mai quel giornale-libello.

Mi perdonerai la mia sincerità e abiti una stretta di mano amica e socialista.

t. r.

Per la libera scuola

Riegen ci manda da Vienna, 3 aprile: Abbenché la società «Libera scuola» conti appena pochi mesi di vita ed estenda la sua attività in tutta l'Austria, essa va prendendo sempre più piede e svolge un'attività superiore alle proprie forze. Avendo la sua sede a Vienna, ed essendo composta soltanto di tedeschi, è naturale che i suoi primi passi essa li faccia in quei centri che le sono più affini ma non vi è dubbio che qualora si comprenderà il vero significato, la grande importanza che ha questa società, essa verrà salutata con entusiasmo da tutti gli elementi liberali. La «Libera scuola» non è da confondersi con lo «Schulverein». La prima ha lo scopo eminente di elevare la scuola al suo vero compito, libera da ogni influenza clericale, mentre il secondo non ha che una tendenza nazionalista anzi pangermanista.

Le difficoltà che trova in Austria questa nuova associazione, «veramente liberale», sta nel fatto che essa, senza avere tendenze politiche, scopre tutti gli altari dei partiti cosiddetti liberali che pullulano in tutte le provincie dell'Austria e «volens nolens» li mette tutti alla gogna.

La società per la libera scuola conta già ora moltissimi gruppi.

Noi siamo curiosi, se la «Legna Nazionale», — di fronte a questa tendenza progressista — si deciderà una bella volta di liquidare il preventivo per la fabbrica di preti.

I tagliandi del lavoro

Al parlamento germanico fu presentata la relazione del 1904 riguardo i consorzi professionali dalla quale risulta che in Germania, nel detto anno, caddero sul campo del lavoro 8752 morti e 128.921 gravemente feriti, vale a dire un totale di 137.673 persone. Il numero totale degli infortuni annunciati sale a 583.985 persone. E tuttavia questo numero, come l'istessa relazione lo riconosce, ancora di molto inferiore alla realtà.

Si prenda in considerazione le diverse statistiche sugli infortuni e le relazioni degli ispettori industriali, e non sarà difficile persuadersi che i motivi di questi frequenti infortuni sta nella lunghezza degli orari, nel lavoro a cottimo, nella mancanza di una legge di protezione delle organizzazioni operaie e del diritto di coalizione, e specialmente nella mancanza di istruzione degli operai inabili, nell'ingaggiare operai stranieri in balia di se stessi; nella mancanza di precisione per poter evitare gli infortuni, nella mancanza di sorveglianza ecc.

Se alle organizzazioni operaie si accordasse finalmente il diritto di stabilire esse stesse le prescrizioni per prevenirsi dagli infortuni e di sorvegliare che tali prescrizioni vengano anche osservate, certamente gli infortuni non succederebbero tanto frequenti.

Il progressivo aumento degli infortuni dimostra, che la classe dominante, in possesso dei mezzi di produzione, riguarda gli operai come una macchina semplice per cui ogni sentimento umano è molto e molto lontano.

I partiti borghesi che non si occupano quasi per niente affinché il numero orrendo delle vittime umane diminuisca di fronte allo sfruttamento capitalistico, sono moralmente colpevoli della morte e della infelicità di migliaia di operai che ogni anno lasciano la propria vita e la propria salute sul campo del lavoro.

Tutti i compagni che non sono ancora in possesso della tessera di partito sono pregati di prelevarla al più presto possibile.

LIBERTA' DI STAMPA

Ci scrivono da Zagabria:

Qui destò molta sensazione la fine di un processo contro il redattore del giornale d'opposizione «Pokret», Vittorio Wilder, il quale era accusato di aver pubblicato nel gennaio a. c. un articolo eccitante ad azioni punibili dalle leggi.

Il dibattimento ebbe luogo alle Corti di giustizia poiché già da quattro anni in Croazia è sospeso il dibattimento alla Corte d'assise per delitti di stampa.

Il Wilder venne riconosciuto colpevole di aver turbato la pubblica tranquillità per cui fu condannato a sei mesi di carcere duro e alla perdita della cauzione di corone 2000.

Il delitto della turbata tranquillità venne riscontrato in una critica all'agire del governo.

La condanna del Wilde viene considerata generalmente quale un assassinio politico e quale un'offesa inqualificabile contro la libertà di stampa.

Compagni coscienti!

Non dimenticate che i traditori degli operai della «Bau» furono:

Francesco Ghira, scalpellino;

Pelaggio Franceschini, scalpellino;

Luigi Penko, falegname.

Ogni operaio onesto deve schivare questi tre famigerati krumiri della peggior specie, i quali seppero aizzare centinaia di padri di famiglia e costringerli ad abbandonare il lavoro, per poi tradirli nel modo più vile.

Operai! A voi resta la rivendicazione.

Due pesi e due misure

Il tribunale di guerra di Bromberg condannò il riservista Otto Müller, il quale alcoolizzato aveva offeso un sottufficiale di un altro reggimento e lo aveva colpito col fodero della sciabola, a cinque anni e sette mesi di carcere.

Il sergente Giovanni Zubricky di un reggimento di ulani a Stuhlweissenburg maltrattò talmente l'ulano Domiano Dimitrijevič che questi morì. Alcuni giorni or sono il tribunale militare di Budapest condannò il Zubricky alla degradazione e a due anni di carcere.

CANNIBALI!

Da due anni i minatori di Albona si agitano per non veder diminuite ogni mese più le mercedi ottenute collo sciopero inemorando di qualche anno fa e da due anni il comitato locale dei minatori, la centrale dell'organizzazione ed il nostro partito hanno fatto il possibile e l'immaginabile con adunanze, conferenze e consigli per scongiurare un conflitto tra impresa e lavoratori.

Ai primi di marzo pareva inevitabile lo sciopero ma si riuscì a frenarlo.

Era d'aspettarsi dall'impresa almeno lo «status quo» e non maggiori angherie, Nossignori!

Quaranta ragazzi sgombratori smettono improvvisamente il lavoro perchè retribuiti con poco più di una corona.

L'impresa invece di venire a trattative e di accomodare con 3 o 400 corone al massimo tutto, obbliga, pena la serrata, i vecchi a correre al vagoncino per i tavoloni delle gallerie.

I picconieri rispondono che sciopero non ne faranno ma che non prenderanno mai il lavoro come krumiri dei ragazzi.

L'impresa per risposta manda tutti a casa i minatori di due pozzi. Quelli del terzo se ne vanno da soli per solidarietà.

Ma non basta! Ci voleva ancora una prova di cannibalismo di classe e di razza, perchè i signori di Vienna considerano e lo dicono la nostra popolazione istriana niente altro «che maledetti italiani e slavi mangia polenta».

Per intimorire e sfidare e insultare tutto il paese mandano domenica in piazza al Municipio un carro coi libretti di lavoro, segno di licenziamento!

Si noti che alla stessa ora nel salone municipale si doveva tener il comizio degli scioperanti!

Il Podestà visto il fermento in paese ed tutta una commissione di minatori e non volendo far da mezzano alla libidine cretina del sig. Kubias respinge i libretti ed il carro parte fra fischi!

Ma lunedì il carro ritorna. Nuovo rifiuto di Comune e nuovi fischi di popolo!

Ed a Carpano il Direttore avrà capito ormai che in Albona al disopra delle lotte politiche stanno la dignità e l'orgoglio di un popolo che si sente strettamente legato contro i sorpresi, le infamie, le prepotenze tedesche e boeme di tre o quattro cannibali indegni di appartenere a due razze evolute e veri esponenti di quella tracotanza di classe e di razza che fecero assaggiare ben amare pillole alla nostra terra.

I minatori certamente non dimenticheranno mai l'atto barbarico dei loro padroni ed il Comune non dimenticherà mai che è suo dovere di salvaguardare la dignità di tutti i suoi figli.

Più che uno sciopero questo è il passo estremo che fa tutta una terra per non finir preda economica e civile d'una banda di strozzini. non si sa se più vili o più canaglie.

Vada ai minatori! l'augurio fraterno di vittoria, abbia il Comune vigile custode di ogni libertà cittadina, la solenne e solidale alleanza di tutto il popolo.

X.

Delizie borghesi

A proposito della principessa Ena di Battemberg.

Quando la principessa Ena avrà sposato il reuccio di Spagna e salirà coronata sul trono che ha saputo le gesta brigantesche di Carlo V e le orgie nefande di Filippo II, percepirà come donazione regale 450.000 pesetas (lire spagnuole) per suo uso personale.

Va da sé, che questa donazione — come del resto tutte le dotazioni principesche e reali di Spagna e non di Spagna, vengono prelevate dal pubblico erario, il quale è davvero dovunque — una povera vacca a cui tutti mungono ad eccezione dei figli suoi, che vengono lasciati morir d'inedia.

Infatti il fondo pubblico non arriva ad istituire scuole sufficienti per il popolo, non a dissodare terreni, non a favorire le industrie, non a sobbarcarsi il mantenimento dei vecchi, degli invalidi, dei disoccupati, ma non vuole che manchi un gioiello, un fiore un capriccio alla fulgida beltà delle sue regine.

E così, quando le proletarie spagnuole e di altri luoghi, troveranno il pane un po' caro si consolino pensando che una parte del prezzo dei generi di prima necessità è dovuto a quella che noi chiamiamo l'imposta sulla fame, e che come tale rimpingua le casse degli erari i quali poi spalancano le loro aure bocche nei bilanci per l'esercito, per il culto e per le dotazioni reali! Il che non è piccolo conforto.

E infatti alle donne, toccatele un po' le regine!...

Fiore ed uccelletti.

Secondo la legge degli infortuni sul lavoro la vita di un operato costa tre mila lire.

Se un muratore, ad esempio, cade dall'alto di una fabbrica e si rompe l'osso del collo, il padrone è tenuto a pagare alla famiglia del disgraziato una somma a titolo di indennizzo.

Un bel cavallo di corsa costa invece cento mila lire, vale a dire quanto trentatré operai.

E dieci operai riuniti insieme costano meno sul mercato del capitalismo borghese, che... un fiore.

A Londra infatti ogni ora sono, una orchidea è stata venduta per trentatré mila franchi. Ed i giornali ci informano che la graziosa pianticella fu premiata già due volte all'Esposizione con medaglia d'oro.

Un suo fiore fu venduto per due mila e cinquecento franchi, un bel fiore bianco screziato di rosa, con cresta gialla vellutata di rosso.

Migliaia di lire buttate in un fiore, mentre a Londra si sono centomila disoccupati che soffrono la fame.

Così vuole, dicono i preti, messer domeneddio, che sa quello che si fa.

Ma alla sorte dei disoccupati ha provveduto il buon cuore delle signore londinesi, ed in un modo molto semplice.

È di moda adesso, fra le signore della aristocrazia londinese, l'adornare i cappelli con piume di uccelli del paradiso e di altri volatili.

Ad alcuni di questi disgraziati uccelli le piume vengono strappate mentre sono ancora vivi, affinché abbiano maggiore freschezza.

E molte dame, per invito della regina Alessandra, hanno tenuta un'adunanza per iniziare una guerra contro tale barbara moda. E ciò mentre i signori mariti possono indisturbati strappare le piume maestre agli operai ed alle operaie nelle fabbriche.

Ma non è meno degna di lode l'iniziativa delle signore.

Ammazzaletti, gli uccelletti, prima di spennarli...

L'erede.

Una consolante notizia per tante povere madri di famiglia, che non hanno un pezzo di pane da dare ai loro figli.

La nuora del miliardario Rockefeller ha messo al mondo un bambino, che a suo tempo erediterà le ricchezze del nonno.

I giornali si abbandonano ai calcoli per dimostrare che questo maciocolsetto è l'erede più ricco d'America e del mondo.

E che cosa ha fatto per meritarsi questa fortuna?

Niente: è nato.

E siccome il capitale è frutto del lavoro, egli è venuto al mondo con un bel gruzzolo di milioni.

Si vede che se li è guadagnati nel ventre di mamma.

Il movimento operaio a Fiume

(Dal "Piccolo" di Trieste).

FIUME, 3. Stannane, salvo pochi carradori, che non sono contenti delle migliori ottenute, specie quelli addetti ai lavori del legname al Delta, tutti gli altri scioperanti ripresero il lavoro. La Lega dei datori di lavoro ha disposto di venire incontro al desiderio dei braccianti di formare tre cooperative una per i lavori dell'Adria, (100 operai) una seconda per i lavori del Lloyd austriaco e per la ditta Schenk e C. (80 operai) ed una terza per le altre agenzie marittime o caricatori. Le modalità per la formazione delle tre cooperative verranno discusse in breve. Va rilevato però che non tutti i lavoratori del porto sono contenti che si creino queste cooperative perché non tutti potranno usufruirne, specie la grande massa degli avventizi.

Come vi scrissi, i muratori e gli operai dell'arte edilizia presentarono tempo fa un memoriale agli imprenditori i quali sono disposti a venire loro incontro, stabilendo un orario di nove ore e una mercede, a seconda delle categorie da 4 a 5.20 corone al giorno.

FIUME, 4. Lo sciopero dei braccianti e carradori del porto, che si credeva composto, oggi nel pomeriggio ha provocato, parzialmente per ora, la minacciata "serrata" dei datori di lavoro, che aderiscono alla Lega.

Come è noto i braccianti avevano accettato le migliori loro concessioni dai datori di lavoro cioè il 20 per cento d'aumento

sulle mercedi e l'orario unico di ore 9 di lavoro, e i carrettieri altre migliori per i lavori straordinari. Ma i braccianti addetti al lavoro del legname al Delta non si dichiararono soddisfatti, ma pareva che avrebbero ripreso il lavoro. E ieri mattina quasi tutti gli scioperanti braccianti si presentarono al lavoro, non così i carrettieri, specie quelli della ditta Padovani, in trasporti, esigendo essi maggiori migliori oltre a quelle concesse. Stannane poi parecchi braccianti tanto del Delta quanto al punto franco non vollero lavorare esigendo una mercede maggiore (cinque corone) di quella stabilita alla cessazione dello sciopero, variante secondo le categorie, da cor. 3.80, a 4 e a 4.50. Di più una buona parte di braccianti del punto franco non vollero riconoscere la contromarca introdotta dalla sezione di pubblica sicurezza per regolare e controllare l'ingaggio dei braccianti alla giornata, fatta allo scopo di mettere un po' d'ordine al punto franco ed eliminare elementi pregiudiziali che in buon numero s'aggiungono fra i braccianti senza lavorare.

Stannane parecchi braccianti ripresero lo sciopero creando una situazione incerta, in seguito alla quale la Lega dei datori di lavoro visto che i braccianti e i carrettieri, nella loro grande maggioranza, non volevano rispettare i patti stabiliti fra la Lega ed il Comitato degli scioperanti, decretò la "serrata", limitandola per ora alle Banche, alle grandi e piccole ditte di trasporti marittimi e ferroviari, ai negozianti in legnami e ai negozianti grossisti.

In seguito a ciò nel pomeriggio venne sospeso quasi totalmente il lavoro di carico e scarico dei piroscafi al porto, il lavoro ai depositi di legnami al Delta, al punto franco e parzialmente il lavoro ferroviario.

La situazione minaccia di aggravarsi, perché se per venerdì prossimo lo sciopero continuasse, tutti gli stabilimenti industriali si chiuderebbero, tutti i datori di lavoro aderendo alla "serrata".

Non meno di 10.000 operai rimarrebbero temporaneamente disoccupati. Si dice che anche la regia Manifattura di Tabacchi verrebbe chiusa.

È sperabile che, per il vantaggio generale, non si giunga all'estremo e che quei braccianti e carrettieri, i quali pur avevano accettato le migliori stabilite coi loro fiduciari, ritorneranno al lavoro. Stasera fu risposto che se domani tutti i braccianti e carrettieri non si presenteranno al lavoro questo resterà sospeso in tutto il porto e punto franco.

FIUME, 5. Ieri sera i braccianti e i carrettieri tennero un comizio al Teatro Fenice per discutere sulla "serrata". Vi fu una lunga discussione.

Il comitato degli scioperanti espone che i datori di lavoro esigevano che venisse firmata una dichiarazione impegnativa dal Comitato con cui esso doveva rispondere della ripresa del lavoro per tutti.

Il Comitato però si rifiutò di firmare tale dichiarazione, esigendo i braccianti l'abrogazione della disposizione di polizia circa la marca o medaglia d'ingaggio.

Il comizio si sciolse fra grida di "viva lo sciopero".

La Lega dei datori di lavoro raccoltasi a tarda sera, udito l'esito del comizio decise di perseverare nella "serrata" generalizzandola fino venerdì.

Si assicura che il settanta per cento dei braccianti vorrebbero lavorare, per cui si dubita che lo sciopero possa durare.

FIUME, 5. Quasi tutto il lavoro nel porto, nel Punto franco e nei depositi di legnami è sospeso in seguito alle "serrate" dei principali.

A mezzi di braccianti tennero un comizio per discutere la ripresa del lavoro.

FIUME, 6. Lo sciopero dei braccianti e dei carrettieri, e la "serrata" possono considerarsi finiti.

Domani si riprenderà dovunque il lavoro, il Comitato degli scioperanti avendo firmato per un anno la dichiarazione riguardante le nuove condizioni di lavoro nel porto fatte dalla Lega dei datori di lavoro.

Alla scuola di catechismo.

Il prete: Sai dirmi per quale motivo Iddio scacciò Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre?

Il ragazzo: Perché non si erano legalmente sposati, né in chiesa, né al municipio.

Società Cooperativa di Consumo fra Operai

Oggi alle 7.30 pom. avrà luogo un congresso straordinario della Cooperativa di consumo fra operai all'Arco Romano.

Se il numero dei congressisti sarà insufficiente, la seduta si terrà un'ora dopo con qualsiasi numero di partecipanti.

Essendo l'ordine del giorno di somma importanza, speriamo che nessuno mancherà.

POLA, 7 Aprile 1906.

LA DIREZIONE.

Cronache polesi

Circolo di studi sociali. Lunedì sera la dotta conferenziera Oda Montanari, si presentò al Politeama Ciscutti, accolta da l'unanime applauso degli intervenuti alla serata letteraria.

E l'applauso non era fuor di posto, che la dottoressa Montanari svolse il suo tema su Giosué Carducci in una forma elevatissima, illustrando la vita e le opere del suo Maestro austero, forte, meditato e gentile.

Carducci è uno dei più grandi italiani; studio, tutto raccogliendo dai grandi scrittori, penetrando fino nell'anima di essi. Egli ha insegnato a pensare e a volere: quel canto che fu ringhio, che fu preghiera, irrompeva dal suo torace robusto con la fiera anima del titano.

Scrisse liriche meravigliose, aleanche, saffiche, asclepiadee e le sue "Odi Barbare" sono una innovazione nella letteratura italiana. Terribile nella polemica, classico nei discorsi, scrittore ardente: impetuosa sinuava la mente di Giosué Carducci si formò come in un masso di granito. Grandissima la sua poesia, altrettanto si può dire della sua prosa. Vita e forza, orgoglio degli italiani, istruendo, oltraggiando, coreggiendo, laudando, cantando, Carducci è stimato anche dai suoi pochi avversari.

«Né preti di cardinali, né comizi di popolo! noi potremo scuotere la sua mole superba di granito, armoniosa al sole!

La bellissima conferenza, spesse volte interrotta da applausi, venne chiusa da un uragano di ballmani.

Mercoledì sarà il nostro carissimo Gino Piva lesse i suoi versi, che formano un volume di prossima pubblicazione, intitolato "Tra i arzari".

Gino Piva spiegò il significato di "arzari". Sono gli argini nel Polesine.

La prima parte è composta delle seguenti poesie: Vecia città, El gorgo, Valle salsa, Monti de sabia, Arzare sul Po, Molini su l'Adese. Povere tose, La spaladura, Fimir de giorno e Quando xe seuro. Sono una corona di componimenti poetici, che prendono l'ispirazione dai paesaggi del Polesine. Facilissimo nel verseggiare, Gino Piva è ricchissimo nei suoi pensieri.

La sua poesia dialettale è veritiera, accurata e originale.

La seconda parte del volume consta di sonetti giocosi. Il poeta ci lesse i seguenti: El scolo, Ponte de barche, Canalbianco, Contro acqua, Casa de cane, La canta del torolatolo.

Anche nei sonetti Gino Piva è riuscitissimo. E l'uditore non poteva fare a meno di esprimere la piena approvazione, tributandogli continui applausi.

Al poeta del Polesine auguriamo di tutto cuore un'ottima fortuna.

Gino Piva e Oda Montanari sono rimasti fra noi pochi giorni soltanto, e i compagni e gli amici li hanno salutati con tutta cordialità.

La direzione del Circolo di studi sociali deve però esprimere un biasimo verso tutti quei compagni, che non hanno preso parte alle due conferenze letterarie, che sono state felicissime, splendide, e applauditissime da tutti gli intervenuti.

A Gino Piva e Oda Montanari noi diciamo addio! ma arriveremo presto!

Lo sciopero dei manovali. Per far la guerra bisogna avere denaro e cannoni.

Il proletariato che vuol lottare per la conquista dei suoi diritti — la guerra contro il capitalismo — deve disporre di organizzazione operaia.

È inutile l'entusiasmo fatuo della folla incosciente, che viene spinta sulla piazza a gridare, a protestare, a pretendere. — L'entusiasmo è una gran bella cosa, ma bisogna anche pensare se sia possibile ottenere qualche cosa con il suo entusiasmo senza farvi precedere il lavoro di preparazione, di organizzazione per una qualsiasi battaglia del proletariato.

L'ultimo movimento dei manovali ha dimostrato sufficientemente che come la guerra non si faccia senza cannoni, così le nostre battaglie non si possono condurre bene senza una organizzazione.

Lo sciopero è stato voluto da operai, che non erano ancora organizzati, e i nostri migliori compagni non ebbero parte alcuna per determinare il movimento. Principalmente si tentò di sconsigliare i manovali a smettere (tosto il lavoro, facendo loro vedere l'importanza di una antecedente organizzazione della cassa.

Anche il comizio era sbagliato, perché la preparazione di un movimento di una o due caste non deve venir fatto alla presenza di tutto il pubblico. E gli oratori socialisti sono mancati per questo unico motivo. Essendo la massa disposta a ogni costo a scioperare e trovandosi ancora chi la aizza, sarebbe stato cosa imprudente a voler sconsigliare lo sciopero: poiché l'animo di una folla oppressa e difficilissimo che prestasse ascolto a chi ragiona.

Infatti lo sciopero venne voluto per acclamazione e incominciò il giorno dopo.

Ma ecco che subito il giorno dopo quegli stessi elementi che tanto si adoperano per far scioperare i manovali, vennero dai nostri migliori compagni a domandare un ritardato consiglio, il quale peraltro non mancò. Ed è soltanto, che alle fatiche dei nostri carissimi Lirussi, Pitaceo e pochi altri compagni i manovali possono essere riconosciuti, se lo sciopero è finito con qualche miglioria; alla quale fine hanno pure cooperato il presidente della Giunta amministrativa, sig. dott. Stanich, e il buon senso dei signori imprenditori.

Ecco i punti principali del compromesso stipulato fra manovali e imprenditori.

1. Il lavoro durerà 9 ore al giorno.
2. La mercede sarà: per operai anziani di cor. 2.—, 2.40; per braccianti in genere di cor. 2.40, 2.80;

per confezionatori di malta di cor. 3.—; per punterelli (coloro che fanno le armature) di cor. 3.20.

3. Le ore straordinarie verranno pagate con aumento del 50 p. c.

4. Il lavoro di notte verrà considerato come giornata doppia.

(Altrettanto vale per il lavoro domenicale).

5. Il 1. Maggio verrà considerato come giorno di festa.

6. La disdetta sarà di otto giorni se non esisterà uno speciale accordo fra proprietario e lavoratore.

7. Sarà libero ad ogni operaio di organizzare i propri compagni di lavoro.

Lo sciopero degli addetti alle costruzioni edili della Marina.

— Ecco a un altro sciopero promosso da tre soli individui, che avevano tutto l'interesse di far scioperare gli operai della Marina.

Anche questo movimento è giustificabile se si considera le tristi condizioni nelle quali si trovano gli addetti alla "Bau". È appunto perché si tratta di un movimento che ha bisogno di una seria preparazione, è stato soverchio l'egoismo di quei tre, che vollero approfittarsene delle condizioni miserrime dei loro colleghi, per poter avanzare nelle loro condizioni economiche individuali.

Tanto che gli stessi scioperanti vedendosi a mal partito in causa di un formale tradimento da parte dei tre iniziatori, hanno deciso di riprendere il lavoro.

Le condizioni però di tutti gli operai addetti alla Marina meritano di venir trattate più diffusamente e lo faremo incominciando nel prossimo numero.

I rivenditori del Mercato.

— I rivenditori del Mercato hanno fatto la serrata dei loro chioschi.

I motivi sono vari e sarà nostro dovere di occuparcene estesamente in merito. Il movimento dei rivenditori ha durato un giorno solo, per l'intromissione delle autorità municipali.

Dalle nostre prime informazioni, ci sembra che il torto stia nel regolamento interno del Mercato.

Le nostre guardie. Come al solito, sotto il comando del sig. Hassek, le guardie cittadine continuano a comportarsi non urbanamente.

Nell'ultimo sciopero dei manovali, questi dopo essersi recati da tutte le autorità possibili, andarono pacificamente al Foro. Ed ecco che il sig. Hassek con modi tutt'altro che di persona civile scacciò quei poveri manovali dal Foro.

Se anche per "preminere" l'ordine pubblico i manovali dovevano abbandonare il Foro, altri modi il sig. Hassek poteva adoperare per ottenere lo scopo.

«Sempre così "guardanesco" questo signore anche nell'ordinare l'arresto di qualche persona. Noi non sappiamo perché non si possa mettere... fuori di posto questo spavaldo signore. E dire, che dopo la gita degli zaralini era già stata stabilita anche la sua gita!»

L'esposizione regionale di animali bovini. Ai 6 di maggio si terrà a Pola una mostra regionale di animali bovini con premi allo scopo di incoraggiare l'industria dell'elevamento del bestiame bovino e di migliorarne la razza. La mostra durerà dalle ore 8 ant. alle 4 pon.

I possessori di animali che desiderano di concorrere ai premi dovranno rivolgersi non più tardi del 24 cor. al Consorzio agrario distrettuale, indicando il numero dei capi di bestiame per i quali intendono di concorrere e le sezioni nelle quali dovranno figurare gli animali suddetti.

Verranno premiati soltanto quegli animali bovini, che ne risulteranno realmente meritevoli per distinte contrassegnazioni di miglioramenti di produzione e di razza, e non si conferiranno premi sui criteri basati unicamente sul merito relativo in paragone con gli altri animali presentati alla mostra: a parità di merito, saranno preferiti nelle premiazioni i discendenti dei tori di razza del Consiglio agrario provinciale.

PREMI:

Sezione A.) Premi per i migliori tori di da 1-2 anni.

Premi d'incoraggiamento:

1. premio cor. 50. II. cor. 40. III. cor. 20.

Sezione B.) Premi per tori da 2 anni in poi.

1. premio cor. 100. II. cor. 50. III. cor. 40.

Sezione C.) Premi per vitelle da un anno fino a due anni e mezzo.

Premi d'incoraggiamento:

1. premio cor. 50. II. cor. 30. III. cor. 20.

Sezione D.) Premi per vacche gestanti e vacche accompagnate da "redo" da 2 anni e mezzo in poi.

1. premio cor. 70. II. cor. 40. III. cor. 30.

Il regolamento e le condizioni per gli espositori saranno distribuiti gratuitamente dal Consorzio agrario distrettuale di Pola.

Zuccherini per i credenti. Domenica ai funerali religiosi di una giovinetta, il prete manesco — e chi non lo conosce? — si oppose alla volontà della famiglia della defunta, non volendo esso con il trasporto percorrere la via desiderata da chi lo pagava.

Ma non solo! Il "prete manesco" ordinò alle guardie di segnare la contravvenzione a tutti gli abitanti, i quali protestavano contro di lui. Che cosa fecero le guardie? Ubbidirono al prete e si segnarono i nomi delle persone offese nei loro diritti!

I commenti li faccia il sig. Hassek e comp., sotto la protezione del sig. Presidente della Giunta amministrativa!

„L'Avvenire“, ci dice in mala fede e desidera che noi si faccia il nome del prete e dello schiaffeggiato, cosa che noi non abbiamo voluto fare per soverchia impersonalità. Ma eccolo servito. Il nome del prete, noi non lo conosciamo precisamente — lo chiamano „Naso“. — Lo schiaffeggiato, che ci raccontò l'incidente toccatogli si chiama Piovani Giuseppe, Mercato vecchio 5.

„L'Avvenire“ ha perfettamente ragione, e ci dia querela. — Buffoni!

La strada romana Dignano-Pola. Molti giornali si sono occupati del tracciato di questa nuova congiunzione fra Dignano e Pola. Noi non possiamo dire la nostra esplicita opinione, prima che la Giunta non avrà fatta una dichiarazione ufficiale in merito, non essendo noi in dovere di considerare nessun giornale come ufficio della Giunta.

A titolo di cronaca rileviamo soltanto che tutto il Consiglio d'amministrazione

di Gallesano ha presentate le sue dimissioni.

Concerto a Port'Aurea. Domani domenica alle 12 mer. la Banda cittadina terrà concerto nel Parco Porta Aurea col seguente programma:

1. Matz: „Spagnuola“, marcia.
3. Schubert: Sinfonia dell'opera „Rosamunda“.
3. Rosas: „Sopra le onde“, valzer.
4. Ponchielli: „Reminiscenze nell'opera „Gioconda“.
5. Motoser: „L'amore è la vita“, canzone spagnuola.
6. Chiesa: „Mare e amor“ e „Sangue polesan“, marcia.

Cronache teatrali

La cosa più importante per la cronaca teatrale di questa settimana è una semplicissima considerazione. Della „Tosca“, soltanto le tre ultime rappresentazioni erano buone: ora parlando della „Gioconda“ non possiamo dire di meglio. Probabilmente le ultime rappresentazioni saranno scontentanti.

La signorina Pagnani, essendo andata in scena senza nessuna prova, è domandata da un giustificabile pauro per un artista che viene rimproverato un altro, giovedì sera si è subito dimostrate una Laura superiore alla prima.

Degli altri artisti ho già parlato. Applauditi seralmente sono i signori Emanuele Rucolo e Giuseppe Giorgi. Se si considera, che il sig. Rucolo interpreta la „Gioconda“ per la prima volta bisogna convenire che egli è un vero artista. E lo dimostra la disinvoltura crescente con cui da sera in sera egli va intonando una melodiosa neutralità nella sua bellissima parte ed altrettanto difficile. La sua voce pastosa lo fa diventare un ottimo Barnaba. E il pubblico gli è riconoscente, applaudendolo con maggiore effusione ad ogni rappresentazione.

Il signor Giuseppe Giorgi si è acquistato oramai tutta la simpatia del pubblico, il quale gli tributa applausi ogni sera. Oggi è la sua serata d'oree. Il serenate canterà il racconto della „Bohème“. Ed io mi auguro, che il sig. Giorgi sia bene in voce per... poterli far bizzare il „Racconto“, da esso tanto bene cantato mercoledì sera al Circolo famigliare.

margotte.

Dalla Terra d'Istria

Piemonte. (Ritardata). Domenica p. p. nella nostra borgata si tenne un pubblico festino, rallegrato dalla filarmonica locale, al quale fece corona una moltitudine di persone; e dopo suonati diversi pezzi di musica, si dava termine al divertimento coll'innno dei lavoratori e con grida di evviva il comizio di Montena. evviva il socialismo.

Dignano. Un anno è trascorso dalla istituzione della biblioteca popolare circolante per divulgare la cultura nel paese e specialmente in quella classe che ne è più priva.

Domenica si tenne la seduta annuale, in seconda convocazione, perché la prima andò deserta. Ad onta del piccolo numero di intervenuti — il sole invitava alla campagna piuttosto che nella decrepita sala Sbisì! — il presidente dichiara aperta la seduta.

Quei pochi presenti odono con piacere dal bibliotecario sig. Vernier la consolante relazione che procuro di riassumermi con pochi numeri: la biblioteca popolare circolante eredita dalla biblioteca della ex società studentesca l'„Innominata“ circa 520 volumi, dei quali soltanto 200 circa interessarono i futuri lettori: ora grazie ai regali privati, agli acquisti e alle contribuzioni dei soci i volumi raggiunsero il numero di 1100.

In questo primo anno di vita furono dati a prestito alternativamente circa 5000 volumi a 500 lettori, i quali come ben disse il relatore, prima non leggevano quei libri, ma oramai la scelta è più libera e vasta per il gusto d'ognuno. Epperò dalla lettura dei nomi degli oblatori si capì che molti mancarono: anche il Comune non si mostrò troppo largo nel dare per 1905 soltanto 20 corone di sovvenzione; per 1906 ne diede 50, e noi speriamo che aumenterà sempre molto di più, e che la futura rappresentanza assegnerà un importo annuale per la biblioteca.

Come dunque risulta dal suseposto la relazione finanziaria non poteva essere tanto confortante; ché se anche rimase qualche decina di corone d'attivo, l'acquisto di libri non fu adeguato ai bisogni del paese.

Dopo le relazioni si passò al 3. punto dell'ordine del giorno che concerneva la nomina della Direzione. Su proposta del maestro sig. Rismondo rimase in vigore la passata, soltanto il sig. Guido Marchesi venne sostituito dal sig. Gino Vernier.

Tribano. Martedì gli scalpellini che lavorano alle cave di pietra di Grisignana

si misero in sciopero chiedendo aumento di paga e diminuzione d'orario di lavoro.

Montona. Se volessimo rispondere al famigerato „Avvenire“ ricacciandogli in gola le calunnie del numero scorso riguardo il comizio di Montona, ci vorrebbero diverse colonne del nostro giornale ma si come lo spazio ci è prezioso ci limiteremo a render noto ai nostri lettori a che bassezza siano scesi i clericali di Montona per combatterci.

Il partito clericale composto di una banda di arvinzattati capitanati dal Mons. Canonico Don Palaoro si dice cristiano, non insulta Cristo ogni giorno, si dice democratico e stupra le coscienze e rende peggio gli uomini. Si serve dello spionaggio e di false insinuazioni per opprimerci, esso non sa che torcere il capo per mordere, come fa la serpe quando si schiaccia.

Continui pure a combattere la democrazia socialista in questo modo che sarà tanto più vicina e terribile la sua sconfitta. Esso cerca di affogare il lavoratore nella melma dell'ignoranza per affogarlo più placidamente.

Il rimorso dovrebbe far sanguinare il cuore al responsabile delle barbare commesse in questi giorni dal partito nero verso i nostri compagni visinadesi e verso i compagni montonesi in modo da fare ribrezzo a tutti gli onesti seppure contrari al socialismo.

Ma il cuore non sanguina a chi non ha né cuore né sangue, ma solo una grande caligine nera di dentro e di fuori.

Ai compagni montonesi si raccomanda di evitare tutte le occasioni pericolose che a sommo giubilo dei reazionari potrebbero dar luogo a dolorosi conflitti. Alle grida provocatrici dei farabutti pagati dai preti si deve rispondere con un contegno civile ed esemplare giacché il nemico si deve combattere con dignità seria e disciplinata.

CG

Lunedì 2 cor. ebbe luogo la leva militare dei coscritti di Montona, Visinada, Visignano e Portole.

Tutti i compagni tanto di fuori quanto del paese portavano all'occhiello il garofano rosso per il quale furono insultati continuamente dagli amici e difensori di don Palaoro i quali gridavano e urlavano come fossero tante belve inferocite fuggite dalla gabbia: „Abbasso i garofani rossi, abbasso i socialisti! Evviva il clero, evviva le baionette, evviva il nostro Palaoro ed infine la miseria!“

Noi non possiamo che lodare il contegno dei nostri compagni, i quali agli insulti degli avversari rispondevano con un sorriso di compassione.

Verso le 5 di sera alcuni giovanotti di Sdragna s'inviarono verso le loro case cantando l'innno dei lavoratori.

Fatto un piccolo tratto di strada, cioè giunti a metà della montagna, vennero tempestati da una fittissima sassaiola proveniente dai campi. Anche questa volta i signori gendarmi non si scomposero abbenché uno dei nostri compagni fosse andato a denunciare quanto accadevasse.

Valle. Fate digiuno, fedeli credenti, fate digiuno e state bene attenti che qualche pezzettino di „erodiga“ non cada nella vostra manina di fagioli, sarebbe un peccato, un grandissimo peccato e voi perdereste la vita eterna. Vi par poco, mangiare di grasso in giorno di vigilia!

Agricoltori! Perché non rispondete per le rime a quel prelaccio che in tal modo vi canzona e si fa beffe della vostra miseria? Perché non gli domandate chi sia veramente quegli che mangiano di grasso, il contadino che miseramente si nutre di orzo e fagioli conditi colla „erodiga“ o il prete che si pappola i buoni pesci?

Ma è cosa curiosa! Fra tante astinenze, digiuni, semidigiuni e che so io, nei quali è proibito di mangiare carne a chi non ha denari per comprarsela, non c'è neppure un giorno, neppure un giorno solo, nel cui i preti proibiscono il vino.

Tutti i buoni cristiani possono ubriacarsi comodamente magari ogni giorno senza mettere a repentaglio neppure una piccolissima parte di paradiso. E il motivo? È facile arguirlo: L'abuso del vino imbestialisce, abbruttisce, stupidisce, incrinisce, fa cioè gli stessi effetti come l'educazione clericale. I preti hanno bisogno di stupidi e cretini per poterli parlare a loro bell'agio e perciò non vien loro in mente di stabilire, mi si passi il termine, un digiuno di vino, sarebbe contrario ai loro interessi.

E voi, onesti agricoltori, vi lasciate ancora a lungo menare per il naso dai negri vampiri che, sotto il pretesto di salvarvi l'anima, non mirano che a cavarvi il sangue!

Sottoscrizioni pro „Terra d'Istria“.

Il solito coteccio Cor. —60 - In quattro —40 - Raccolte fra calderai 4.48 - 1 Coteccio —20 - Un'altro —20 - I soliti matti —40 - Al gioco della patata fra lussignani 1.— - In segno di partecipazione al lutto della famiglia Zaratin, per la perdita della loro Annita, ci pervennero i seguenti importi: Edoardo Vovano 10.— - Erminio Vovano 10.— - Dr. Jug 50.— - Riccardo Gortan 6.— - Assieme Cor. 82.28. — Somma precedente Cor. 2134.26. — Totale Cor. 2216.54.

N. 542.

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di segretario comunale di Visinada col l'annuo emolumento di cor. 1600.

Istanze da prodursi al sottoscritto fino a tutto 15 Aprile 1906.

DAL MUNICIPIO DI VISINADA, Il 21 Marzo 1906.

Il Podestà **Dr. RITOSSA.**

Comunicato

Io sottoscritto dichiaro essere una calunnia quanto inseriva il periodico „L'Avvenire“ nel N. 267 nell'articolo „La coscienza di un forte socialista“, non trovandosi in detto articolo un solo brano che corrisponda alla verità.

Non è affatto vero che il Calaguz mi restituì in mano le 10 corone.

E' bensì vero che nel corso di 2 anni e mezzo mi restituì in più riprese 7 corone e che stanco di farmi prendere in giro, dovette impetire il Calaguz per le tre corone.

E' calunnia che io abbia ricevuto per le mie prestazioni corone 3.40; è bensì vero che per le mie prestazioni ho perduto una corona che non fu conteggiata fra le spese.

Documenti, testimoni ed altre cose ancora atte a comprovare la verità delle mie asserzioni, stanno a disposizione della redazione dell'„Avvenire“.

Un tanto in merito alla verità.

POLA, 4 Aprile 1906.

Pasquale Vicich.

La redazione è estranea alla forma ed al contenuto dei comunicati.

Ringraziamento.

Il sottoscritto ringrazia di cuore i distinti medici dott. Mantovan e dott. Agostini e la signora levatrice Pinter per le premurose cure prestate a sua moglie durante un parto molto pericoloso.

POLA, 5 Aprile 1906.

Giuseppe Percovich.

Ringraziamento.

La sottoscritta si fa un dovere di esternare in questa via la sua più viva riconoscenza e gratitudine a tutti quei cuori generosi che vollero sì largamente soccorrerla con consigli e con oboli nei momenti più difficili.

POLA, 5 Aprile 1906.

Eufemia ved. Puchar.

Ringraziamento.

Il sottoscritto esprime al sig. dott. Padovani i più sentiti ringraziamenti per le premurose e disinteressate cure prestategli durante la sua malattia.

POLA, 6 Aprile 1906.

Antonio Bauch.

Editore e redattore responsabile:
Giuseppe Matcovich.
Tip. M. Clapis (Jos. Krmpotic) - Pola.

Avviso d'apertura

La sottoscritta si onora di render noto a questa spettabile cittadinanza che ha aperto in **Via Giulia N. 4** un

Negozio pellami

con ricco assortimento di articoli per calzolai e tappezzieri di assoluta novità.

Avendo tatto gli acquisti in partite considerevoli e da primissime fabbriche, sono in grado di offrire la miglior merce a prezzi convenientissimi.

Devotissima
A. Pascoletti.

Negozio ferramenta

G. Pauletta
VIA SERGIA

Il sottoscritto porta a conoscenza della sua spettabile clientela di aver arricchito il suo negozio di ferramenta e metalli, conservando sempre ben fornito il deposito di rotative use a misura.

Il tutto a prezzi da non temere concorrenza.

Devotissimo
Giovanni Pauletta.

Lavori da tappeziere e decoratore

assume ed eseguisce a prezzi moderati **Antonio Bauch.**

Recapito presso **G. BAL-LARIN**, negozio manifatture via Campo Marzio.

Corredi,

Lana da materassi, Trallicci, coperte di lana ed imbottite, Tappeti, Cortinaggi, Biancheria di cotone e lino nonchè Ricami veri svizzeri, sempre in grande assortimento trovati soltanto nel ben conosciuto

Negozio Marinoni

Via Circonvallazione 55, Filiale Via Campomarzio 13.

Indirizzi raccomandabili.

Lavoratorio da scalpello

LUIGI IESS, al trasloco in Via Sissano via-à-via l'ospedale provinciale. Deposito pietra greggia e lavorata. — Qualsiasi lavoro nel genere. — Perito.

Chincaglie

ENRICO PREGEL, Via Sergia, 31. Grandi magazzini articoli di moda, sport e toilette. — Oggetti da viaggio. Unico e grande deposito biancheria da uomo (Marca Leone).

Timbri di caoutchouc

in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici pubblici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, vigilietti di visita ecc. eseguisce la Tipografia Clapis (Ann. J. Krmpotic) Piazza Carli, 1.

Macchine da cucire,

biciclette, apparati elettrici, **ERMANNÒ ZAR**, Via Arsenale, 7. — Noleggio, riparazioni. Ricco assortimento pezzi di ricambio.

Bandaio e Vetroio

Laboratorio di **LUIGI MANZIN**, Via Kandler 29. Si eseguisce con scrupolosa esattezza, a prezzi convenientissimi, qualunque lavoro di orecchiera, condutture, grondaie ecc., riparazioni in oggetti domestici, arnesi agricoli. Istrumenti di precisione.



Nicolò Martin

Via Sergia

Ricco asso timento

lampadari in tutti i sistemi come pure parafulmini, suonerie.
Condutture d'acqua e gas.

L'Olio per l'Udito

del medico di stato maggiore dott. **G. Schmidt**, guarisce rapidamente e perfettamente la sordità, la durezza d'udito, il flusso e il ronzio dell'orecchio, anche nei casi invertebrati: si riceve a f. 2 la bottiglia nella Farmacia Zanetti, via Nuova 27, Trieste

Il miglior sapone per l'economia domestica è il

Sapone Schicht

garantito privo di sostanze eterogenee.

Genuine solamente col nome impresso



con la marca di garanzia



Georg Schicht, Aussig s. E.

Nei suoi paesi la più grande fabbrica del continente

Rappresentante: **ANTONIO SPONZA** - Pola con deposito Via Kandler 33 per Pola e contorni.

PER LE FESTE!!

Nella PRIMARIA PISTORIA di

Lodovico Decleva

Via Campomarzio N. 5 e Via Veterani N. 1 si possono acquistare giornalmente fresche

Pinze alla Casalina.

MOBILI

d'ogni qualità
a prezzi
di assoluta concorrenza
si ricevono soltanto nel

DEPOSITO

Via Giulia N. 9.

Vestiti! Vestiti!

In occasione delle feste

2000 VESTITI

Ultimo modello
d'ogni qualità a PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI.

Soltanto nel negozio Vestiti fatti

all'Operaio

Piazza Port' Aurea.